

Sessione 35: Disuguaglianze, regolazione territoriale e pratiche innovative in Europa e America Latina

A partire dagli ultimi decenni del secolo scorso si è assistito ad un processo di lenta e graduale trasformazione dei modelli di capitalismo e dei sistemi di welfare tradizionali sempre meno adeguati a far fronte alle nuove sfide, ai nuovi rischi sociali emergenti, alla persistenza di elevati livelli di disuguaglianza economica e sociale. Le risposte alla crisi hanno assunto percorsi differenti, ma sullo sfondo sembra delinearsi tuttavia un tratto comune a numerose esperienze legato alla progressiva “de-pubblicizzazione” ed alla sperimentazione di percorsi innovativi di regolazione in cui le istituzioni pubbliche ripensano il loro ruolo aprendosi alla collaborazione con organizzazioni private, più o meno strutturate e formalizzate.

In questa fase di “ripensamento” dei modelli tradizionali, tali organizzazioni (riconducibili alla variegata sfera dell’economia sociale o solidale) si propongono di ridefinire i confini dell’azione economica e sociale, e le modalità attraverso cui rispondere a bisogni di carattere generale. Tali organizzazioni suggeriscono un nuovo modo di produrre e di consumare, una modalità organizzativa dell’economia della cura ai confini dell’identità del terzo settore (Moro, 2014), propongono metodi di valutazione dell’impatto inclusivi.

L’equilibrio socio-economico della società è percepito come instabile, *disembedded* (Polanyi, 2000) dai reali bisogni umani. È dunque il modello di sviluppo che viene messo in discussione perché non produce equità, è incapace di rispondere ad una multidimensionalità dei bisogni. Il concetto di *disembedding* si declina in diversi modi; innanzitutto, declina il modello economico come *slegato* dalla produzione di ricchezza in quanto le strutture finanziarie si sganciano sempre più dalla struttura produttiva reale. Esso produce un mercato del lavoro *disembedded* dai bisogni dei lavoratori, perché la qualità del lavoro si degrada velocemente, e la precarizzazione dei posti di lavoro si velocizza. Si prediligono sistemi imprenditoriali estremamente verticisti, che escludono i lavoratori da qualsiasi processo decisionale. Il modello economico è *disembedded*, infine, dal territorio stesso. I fenomeni di delocalizzazione ed esternalizzazione sono sempre più estesi, e il posto dell’economia reale è occupato da strumenti finanziari sempre più sofisticati e alienanti (cfr. Gallino, 2011).

A partire da tali considerazioni generali, la proposta di sessione intende focalizzare l’attenzione sull’analisi comparata dei diversi modelli di regolazione (nazionale e locale), sulle caratteristiche degli attori (individuali e collettivi, pubblici e privati), sulle pratiche e sulle strategie innovative poste in essere nei diversi contesti per contrastare e ridurre le crescenti disuguaglianze economiche e sociali. All’interno di un framework socio-economico che riproduce disuguaglianze sociali sempre più polarizzate, in una varietà di capitalismi, sembra necessario indagare in maniera più approfondita, attraverso contributi multidisciplinari, la strutturazione di nuovi modelli organizzativi, volti a produrre, consumare e organizzare il lavoro col fine di produrre soluzioni ai nuovi problemi sociali, e garantire la tenuta della coesione sociale. Alla luce di questo ci si chiede come radicare queste esperienze nei territori, come valutare gli impatti nel medio e lungo termine, proponendo

inoltre un superamento degli strumenti ordinari di misurazione del grado di benessere e del concetto stesso di economia.

Ampliando l'orizzonte rispetto alle analisi più tradizionali, particolare attenzione sarà dedicata all'analisi comparativa tra i Paesi dell'Unione europea e quelli (meno studiati, ma non per questo meno interessanti) dell'America latina. Entrambi i contesti stanno infatti sperimentando, sia pure con differente intensità e con tempistiche differenti, problemi comuni inerenti le sfide della globalizzazione, la crisi dei tradizionali modelli di capitalismo, il mutamento politico, la diffusione del neoliberismo e il loro impatto sui modelli di welfare, la costante evoluzione delle disuguaglianze tra le diverse fasce della popolazione.

Su questi temi si intende valorizzare anche il patrimonio di studi e ricerche interdisciplinari svolte nell'ambito di un recente progetto internazionale (INCASI – *International Network for Comparative Analysis of social Inequalities*) sull'analisi comparata delle disuguaglianze tra i due continenti al fine di individuare, a partire dalle similarità e differenze esistenti tra i territori, risposte e pratiche innovative, esempi di “buone pratiche” e buona governance che hanno un impatto significativo sulle disuguaglianze.

Coordinatori: Vincenzo Fortunato (vincenzo.fortunato@unical.it) e Carmela Guarascio (carmela.guarascio@unical.it), Università della Calabria.